

**Progetto integrato del Polo del '900 *Il colonialismo e noi*  
Coordinamento a cura dell'Unione Culturale  
con la collaborazione di ANCR e ISTORETO.**

**Bibliografia essenziale**

a cura di Barbara Berruti, Liliana Ellena,  
Francesca Gabutti, Diego Guzzi, Enrico Manera

**1. Saggistica su colonialismo, postcolonialismo, decolonialità**

**Anzaldúa, Gloria, *Terre di Confine/La frontera*, a cura di Paola Zaccaria, Palomar 2000**

Gloria Anzaldua (1942-2004) è stata una femminista chicana tejana patlache (parola Nahuatl per lesbica) visionaria, curatrice con Cherrie Moraga dell'antologia *This Bridge Called My Back. Writing by Radical Women of Color* (1983).

In questo testo in cui autobiografia, manifesto politico e trattato antropologico si intrecciano con la poesia, le relazioni tra corpi, razza e genere sono esplorate a partire dal confine tra Messico e Stati Uniti. La frontiera si delinea come uno spazio di transizione e traduzione in cui si incontrano e si scontrano corpi, lingue, sessualità, cosmovisioni. Alternando spagnolo e inglese, la poetica ibrida della 'new mestiza' proposta da Anzaldua ha anticipato molte delle riflessioni sui corpi 'fuori della norma' in ambito postcoloniale, queer e femminista, per i quali continua a essere un testo imprescindibile.

**bell hooks, *Elogio del margine/Scrivere al buio*, curatela e traduzione di Maria Nadotti, Tamu, Napoli 2020**

Scrittrice e teorica culturale, bell hooks, nata Gloria Jean Watksin (1952-2021), è stata una delle protagoniste del dibattito politico e teorico del femminismo nero a

partire dalla pubblicazione nel 1981 di *Ain't I a Woman? Black Women and Feminism*.

I saggi tradotti nel volume, accompagnati da un lungo dialogo/intervista con Maria Nadotti, rendono conto dell'ampiezza del suo lavoro teorico e critico sul sessismo e sul razzismo come sistemi interconnessi di dominio. Al centro di una pratica che individua nel linguaggio un luogo di lotta e di memoria, si situa la proposta di pensare e abitare il margine come luogo di resistenza. Una condizione materiale e allo stesso tempo una prospettiva epistemologica dalla quale decolonizzare gli assetti costituiti del mondo.

**Borghi, Rachele, *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Meltemi 2020**

Rachele Borghi, geografa transfemminista queer, insegna all'Università Sorbona di Parigi e si occupa del rapporto tra spazio, genere e sessualità a partire da una prospettiva intersezionale e decoloniale.

Il libro propone una riflessione attorno al privilegio, inteso come la posizione occupata – spesso inconsapevolmente – dalle persone appartenenti a un gruppo dominante. A partire da una prospettiva saldamente situata nella propria esperienza individuale, politica e accademica, Rachele Borghi guarda oltre la dimensione decostruttiva trasformando gli spazi della critica femminista e decoloniale in laboratori dove sperimentare pratiche di pedagogia radicale e di decolonizzazione della conoscenza.

**Césaire, Aimé, *Discorso sul colonialismo*, Ombre Corte 2020**

Pubblicato per la prima volta nel 1950, il *Discorso sul colonialismo* di Aimé Césaire (1913-2008) – poeta, scrittore e leader politico della Martinica - ha influenzato più generazioni di attivisti in tutto il mondo, costituendo un punto di riferimento fondamentale per le lotte anticoloniali. Il *pamphlet* articola infatti una delle più efficaci denunce del sistema di dominio economico e culturale su cui si è fondato l'imperialismo occidentale dalle origini della modernità sino all'età contemporanea.

**Davis, Angela, *Donne, razza, classe*, traduzione di Marie Moïse e Alberto Prunetti, Alegre 2018**

Angela Davis, filosofa e studiosa marxista, è stata un'icona dei movimenti di liberazione dei neri ed è l'autrice di uno dei testi fondativi del femminismo nero uscito nel 1981. *Donne, razza e classe*, tradotto in italiano per la prima volta nel 1985 con il titolo *Bianche e nere*, è stato recentemente riproposto in nuova traduzione.

In questo saggio storico sulla condizione delle donne afroamericane durante lo schiavismo, Davis ricostruisce i rapporti tra il movimento suffragista e quello abolizionista. Nel ripercorrere le storie dimenticate di resistenza delle donne

afroamericane, discute le forme di invisibilizzazione delle istanze e delle lotte di donne nere e di classe operaia nel movimento femminista degli anni Settanta.

**Du Bois, W.E.B., *Sulla linea del colore. Razza e democrazia negli Stati Uniti e nel mondo*, a cura di Sandro Mezzadra, Il Mulino, Bologna 2010**

Scrittore, sociologo e storico, William Edward Burghardt Du Bois (1868-1963), è stato il primo afroamericano a conseguire il dottorato a Harvard nel 1895. Pioniere delle battaglie per i diritti civili e del movimento panafricano, è riconosciuto come uno tra i più importanti intellettuali statunitensi del Novecento.

Il volume curato da Sandro Mezzadra propone un'ampia raccolta dei suoi scritti teorici e politici che coprono l'intero arco della sua biografia intellettuale. Le sue analisi sulla 'doppia coscienza' e sulla linea del colore nella messa a fuoco delle dinamiche della segregazione razziale e dell'impatto del dispositivo razziale nei processi di soggettivazione costituiscono un riferimento imprescindibile degli studi critici sulla razza e il razzismo.

**Frantz Fanon, *I dannati della terra*, a cura di Liliana Ellena, Einaudi 2007**

Pubblicato nel 1961– al culmine delle violenze perpetrate dal governo francese nella guerra d'Algeria – e introdotto da una prefazione di Jean-Paul Sartre, il libro ha ispirato generazioni di militanti anticolonialisti, diventando un classico della critica "terzomondista" e il testamento politico di un autore che denuncia l'alienazione del colonizzato e al contempo prospetta la possibilità che questi diventi il soggetto di una lotta rivoluzionaria per l'emancipazione.

**Mbembe, Achille, *Critica della ragione negra*, traduzione di G. Lagomarsino, A. Spadolini, G. Valent, Ibis 2019**

Intellettuale e filosofo camerunense, Achille Mbembe insegna all'università di Witwatersrand (Johannesburg). Il suo lavoro sul rapporto tra violenza, potere e soggettività nella postcolonia africana lo colloca tra le figure di primo piano della teoria post-coloniale contemporanea.

In questo testo Mbembe offre una potente e a tratti sarcastica critica dei discorsi che hanno plasmato il legame tra nerezza e Africa come 'incubo' e notte senza fine della ragione, del linguaggio e della storia. I processi legati alla tratta atlantica degli schiavi e alla relazione tra la creazione del complesso della piantagione nelle Americhe e la costituzione dell'Europa moderna, sono individuati come elementi fondativi dell'ordine globale e della stessa razionalità moderna. Discutendo le conseguenze della provincializzazione dell'Europa dopo la fine degli imperi, Mbembe interroga 'il divenire negro del mondo' in cui l'equazione tra 'negrezza' e non umano rischia di diventare il modello di tutte le nuove forme di esclusione.

**Said, Edward, *Orientalismo*, Feltrinelli 2001**

Edward Said (1935-2003) in questo saggio, pubblicato nel 1978, delinea l'immagine che l'Europa ha costruito dell'Oriente, smascherandone stereotipi, luoghi comuni e banalizzazioni. "Il mio scopo – precisa Said – non è tanto eliminare le differenze, quando sfidare l'idea che le differenze comportino necessariamente ostilità".

**Vergès, Françoise, *Un femminismo decoloniale*, traduzione di Gianfranco Morosato, Ombre Corte 2020**

Femminista antirazzista, saggista, curatrice indipendente, Françoise Vergès è stata presidente del "Comité pour la mémoire et l'histoire de l'esclavage" ed è titolare della cattedra "Global South(s)" presso la Maison des sciences de l'homme di Parigi.

In questo breve ma denso volume, Vergès ancora l'urgenza di una riflessione critica sul legame tra femminismo e colonialismo alle lotte delle lavoratrici migranti e domestiche in Francia. L'invisibilità di una forza lavoro fortemente razzizzata e prevalentemente femminile è il punto di partenza di una critica alle complicità del femminismo 'bianco e civilizzatore' con il capitalismo razziale. Mettendo in luce le matrici coloniali del discorso sui 'diritti delle donne' come ideologia dell'assimilazione e dell'integrazione nell'ordine neoliberale, Vergès rivendica la necessità di riappropriarsi di un femminismo radicato nelle lotte decoloniali di liberazione che deve avere come "obiettivo la distruzione del razzismo, del capitalismo e dell'imperialismo".

## **2. Narrativa sul colonialismo**

**Ali Farah, Ubah Cristina, *Le stazioni della luna*, 66thand2nd 2021**

L'autrice, di origini italo-somale ed esule dalla Somalia in seguito alla guerra civile del 1991, mette al centro del suo lavoro di scrittrice e poetessa le memorie del colonialismo italiano. Il recente libro *Le stazioni della luna* è ambientato a Mogadiscio, negli anni Cinquanta dell'ex colonia italiana sottoposta all'Amministrazione fiduciaria. Attraverso le vite di due donne somale, dalle diverse origini sociali e traiettorie esistenziali che si annodano, Ali Farah racconta un mondo complesso in cui convivono, alla ricerca di un equilibrio, la cultura ancestrale e i retaggi tribali e quella occidentalizzante di chi torna dopo aver vissuto in Italia. Dal romanzo emerge un vivo affresco sulla Somalia, sulla sua geografia umana e sul suo Islam, in un periodo dell'aldilà del mare italiano poco raccontato e caratterizzato da

promesse di emancipazione tradite, sotto cui si è nascosta la continuazione del colonialismo italiano con un nuovo volto.

**Coates, Ta-Nehisi, *Tra me e il mondo*, Codice 2018**

Ta-Nehisi Coates è scrittore e giornalista. Collaboratore di «Atlantic», «Time», «The New York Times Magazine», «The Washington Post», è una figura pubblica di grande visibilità negli USA per il dibattito recente sulla condizione degli afroamericani. Autore per Marvel Comics di Black Panther, *black superhero* per eccellenza, ha scritto il romanzo sulla schiavitù e sull'abolizionismo *Il danzatore dell'acqua* (2019), di rara potenza immaginativa.

Pubblicato nel 2015 e vincitore di diversi premi, *Tra me e il mondo* è la lettera che Coates scrive al figlio quindicenne, in cui racconta le difficoltà del crescere a Baltimora, in mezzo al razzismo, alla violenza, alla brutalità della polizia, e in cui mette a tema la paura di perdere il corpo e la specificità di essere un “corpo nero” in un sistema sociale che lo esclude sistematicamente.

**Lorde, Audre, *D'amore e di lotta. Poesie scelte*, Le lettere 2018**

Antologia poetica che raccoglie per la prima volta in traduzione italiana i versi d'amore e di lotta della poeta militante Audre Lorde. Nei suoi versi erompe il racconto di una donna nera, lesbica, madre, guerriera, poeta, il cui linguaggio è intriso di ognuna di queste parti e dell'intersezione di tutte.

**Melandri, Francesca, *Sangue giusto*, Bompiani 2017**

Sceneggiatrice, scrittrice e documentarista italiana, è autrice di *Eva dorme* (2010) e *Più alto del mare* (2012). *Sangue giusto* (2017), Premio Sila '49 e selezionato al Premio Strega, è stato per lo “Spiegel” libro dell'anno. Il romanzo racconta l'invasione fascista dell'Etiopia attraverso le vicende contemporanee di una famiglia romana: mentre l'anziano Attilio Profeti perde la memoria della guerra fascista che non ha mai raccontato, i suoi figli ormai adulti fanno la scoperta di quel passato nascosto, che si presenta alla loro porta nelle vesti di un migrante che viene dall'Etiopia e che porta il loro cognome. Sullo sfondo della visita di Gheddafi in una Roma multietnica (2012) e sprofondata nella spirale della crisi economica, politica e morale, il rimosso – dall'imperialismo degli anni Trenta al dopoguerra e alla dittatura del Derg – si riannoda con le contraddizioni del presente, tanto più ardue da reggere quanto più si possiede il “sangue” sbagliato.

**Ripanti, Espérance, *E poi basta. Manifesto di una donna nera italiana*, People 2019.**

Dopo una vita trascorsa a rispondere alle domande e alle curiosità altrui sulle sue origini, sulla sua pelle, sulle sue opinioni, Espérance Ripanti (1991) si serve della scrittura come strumento per riappropriarsi del suo spazio, esporsi, rivelarsi. “È il racconto – sintetizza l’autrice – di come sono uscita dalla mia stanza rendendo reale tutto quello che ho trovato nei libri e negli anni. Una chiamata dell’eroe a cui ho risposto a modo mio, senza mai dimenticare la mia storia, cominciata in Ruanda, e i limiti trovati per le strade d’Italia”.

### **Scego, Igiaba, *La linea del colore*, Giunti 2020**

Igiaba Scego è una scrittrice dal tratto creolo e meticcio, italiana afrodiscendente con tratti culturali somali, romani, veneziani. In questo romanzo storico, ispirato alla narrativa femminile vittoriana, Scego interseca criticamente l’identità di genere, il colore della pelle e l’idea di nazione. *La linea del colore* ruota intorno alla figura di Lafanu Brown, pittrice figlia di un haitiano e di una chippewa, la cui biografia è ispirata a figure reali, che si trasferisce in seguito a vicende estreme dagli Stati Uniti all’Inghilterra e infine in Italia, per un *grand tour* che si conclude a Roma tra il 1870 (Porta Pia) e il 1887 (Dogali). Segnata da una vicenda traumatica di violenza e subalternità, Lafanu procede verso il riscatto con determinazione inarrestabile fino a diventare una “donna libera e aperta al mondo in tempi in cui donne erano ancora strette nella morsa di un patriarcato feroce”.

### **Mengiste, Maaza, *Il re ombra*, Einaudi 2021**

Nata in Etiopia e trasferita a New York, Maaza Mengiste è Fulbright Scholar e docente al Queens College di New York. Scrittrice pluripremiata e tradotta, con *Il re ombra*, ambientato in Etiopia negli anni dell’invasione italiana, ha vinto il Premio The Bridge 2019 per la Narrativa ed è stata finalista al Booker Prize 2020. La sua scrittura immaginifica e potente, ellittica e corale, mette al centro di un mondo patriarcale e devastato dall’invasione coloniale dell’Italia fascista le vicende delle donne resistenti in Etiopia, all’incrocio delle molte dimensioni dell’emancipazione. A raccontare gli e le indomabili *arbegnuoc* etiopi, Aklilu, Seifu, Aster, Hirut, è anche il fotografo militare italiano Ettore Navarra, al seguito delle truppe del brutale colonnello Fucelli, le cui terribili immagini, salvate e custodite nel tempo, sono memoria dell’incontro impossibile sotto il segno della violenza.

### **Obasuyi, Oiza Queens Day, *Corpi estranei*, People 2020**

Banalizzare il passato coloniale dell’Italia, giustificare il razzismo parlandone come forma di ‘ignoranza’, pensare sia normale affrontare viaggi che mettono a rischio la vita per arrivare in Europa, considerare il caporalato un evento a margine della società: Oiza Queens Day Obasuyi (1995), ripercorrendo la storia politica e culturale d’Italia, scrive questo saggio per smantellare il sistema di esclusione e

discriminazione in cui viviamo, per denunciare un paese culturalmente arretrato nel rapporto con le minoranze etniche e le migrazioni e smascherare i meccanismi e le carenze della nostra classe dirigente.

**Selasi, Taiye, *La bellezza delle cose fragili*, Einaudi 2013**

*La bellezza delle cose fragili* è un romanzo che racconta la storia e il sogno di Kweku Sai e della sua famiglia. In una storia che prende forma tra Ghana e Stati Uniti, tra Londra e la Nigeria, la famiglia Sai vive di distanze e comunioni, scoprendo e percorrendo molteplici strade per rimanere unita. Taiye Selasi è una scrittrice e fotografa britannica di origine ghanese e nigeriana. Allieva di Toni Morrison e Salman Rushdie, nel 2013 è stata selezionata tra i migliori venti scrittori sotto i quarant'anni dalla rivista «Granta». Il suo racconto d'esordio, *The Sex Lives of African Girls* («Granta», 2011) è contenuto in *Best American Short Stories 2012* e *La bellezza delle cose fragili* è il suo primo romanzo.

**Uyangoda, Nadeesha, *L'unica persona nera nella stanza*, 66thand2nd 2021.**

Gli italiani neri non emergono, non si vedono negli ambienti della cultura, nei talk show e nelle liste elettorali. O meglio, in quei luoghi esistono ma solo come oggetto del discorso, quasi mai come soggetto. La loro presenza è ridotta alla riforma della cittadinanza, ai casi di razzismo, all'«immigrazione fuori controllo», ai barconi, all'«integrazione». Con un approccio inedito e un linguaggio fresco e «social», Nadeesha Uyangoda apre in questo libro, che incrocia saggio e memoir, un'onesta conversazione per comprendere meglio la dinamica razziale nel nostro paese.

### **3. Saggistica sul colonialismo italiano**

**Del Boca, Angelo, *Italiani, brava gente?*, Neri Pozza 2005**

Angelo Del Boca, partigiano, giornalista e storico, cominciò a occuparsi di colonialismo nella seconda metà degli anni Sessanta, avviando una nuova stagione storiografica che lo portò alla pubblicazione di quattro volumi dedicati alla colonizzazione italiana dell'Africa orientale e a due volumi sulla conquista della Libia. *Italiani, brava gente?* ricostruisce una lunga storia di violenze di cui gli italiani sono stati attori a partire dalla repressione del brigantaggio nel sud del Paese, passando per le guerre di fine Ottocento in Libia, in Turchia e in Cina, per arrivare alle violenze coloniali della metà degli anni Trenta e alla Seconda guerra mondiale. La sistematica rimozione di queste vicende ha consentito che il mito degli italiani “brava

gente” si affermasse durante l'Italia repubblicana, occultando i crimini commessi nel passato. Lo scopo del libro di Del Boca è quello di “promuovere una lettura consapevole della storia dell'Italia unita. Ovvero senza miti, né autolesionisti, né infondatamente autoassolutori” (D. Bidussa).

**Cooper, Frederick, *Africa contemporanea: dalla decolonizzazione a oggi*, Carocci 2021**

Frederick Cooper è uno storico americano che ha studiato la storia dell'Africa, con particolare riferimento ai temi del colonialismo e della decolonizzazione. È professore emerito della New York University e ha avuto importanti riconoscimenti internazionali per le sue ricerche. Recentemente ha pubblicato *Africa contemporanea*, in cui mette al centro della sua riflessione lo sviluppo democratico ed economico che ha modellato l'intera società africana dal 1940 a oggi. La quale è stata caratterizzata da crisi ricorrenti, speranze di cambiamento, fragilità e incertezze politiche ed economiche di cui sono grandemente responsabili il colonialismo prima e i complessi processi di decolonizzazione poi, che hanno creato strutture politiche spesso non in grado di assicurare ai propri cittadini la pace, la democrazia e il progresso economico e sociale.

**Costa, Carlo - Teodonio, Lorenzo, *Razza partigiana. Storia di Giorgio Marincola (1923-1945)*, Iacobelli 2008**

Carlo Costa e Lorenzo Teodonio collaborano con Istituti che si occupano di storia del Novecento e si sono specializzati soprattutto sulla Resistenza romana. Nel 2005 si sono imbattuti nella storia di Giorgio Marincola, un giovane studente di medicina che aderisce alla Resistenza e muore il 4 maggio 1945 a Stramentizzo, in una delle ultime stragi naziste avvenute sul territorio italiano. Giorgio era nato in Somalia nel 1923 ed era figlio di una donna somala, Aschirò Hassan. Il padre Giuseppe lo riconobbe e lo portò con sé in Italia insieme alla sorella. Proprio per queste sue origini, la scelta partigiana assume un significato diverso. Gli autori hanno coinvolto istituzioni, amici e familiari di Marincola per riuscire a mettere insieme tutti i documenti che consentono oggi di ricostruire il suo straordinario percorso biografico.

**Deplano, Valeria, *La madrepatria è una terra straniera: libici, eritrei e somali nell'Italia del dopoguerra (1945-1960)*, Le Monnier-Mondadori Education 2017**

Valeria Deplano, archivista e docente, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia moderna e contemporanea con una tesi dal titolo “Fascismo, colonialismo, cultura. Le riviste coloniali del Ventennio” e si è occupata di recupero di memorie private coloniali. In questo volume analizza come la nuova classe dirigente italiana abbia gestito la presenza nel Paese di un nucleo di persone provenienti dalle ex colonie, libici, eritrei e somali, in gran parte ex militari ma anche civili. Si trattava di affrontare

nuove richieste di cittadinanza, di decidere chi potesse diventare cittadino italiano e chi no, di trovare un modo per gestire le prime migrazioni, di risolvere tutte quelle questioni legate alla vita quotidiana che la fine dell'impero lasciava aperte: pensioni da erogare, stipendi arretrati, rapporti familiari che di fatto trasformavano l'Italia da Paese colonizzatore a Paese postcoloniale.

**Eddo-Lodge, Reni, *Perché non parlo più di razzismo con le persone bianche*, Edizioni E/O 2021**

Partendo dall'eredità dello schiavismo e del colonialismo, Reni Eddo-Lodge – scrittrice, podcaster e giornalista britannica – mostra con semplicità come il razzismo non sia un pregiudizio individuale o una prerogativa di frange di estremisti, ma un sistema politico radicato in profondità a ogni livello delle nostre istituzioni e della nostra organizzazione sociale — un “razzismo strutturale”, determinato a mantenersi ben saldo al potere grazie a un esercito di insospettabili servitori: tutti noi. Attraverso concetti chiave come privilegio bianco, *colour-blindness* e bianchezza, il testo esplora le manifestazioni più subdole e invisibili di una discriminazione sistemica, capace di infettare ogni piega della nostra società: l'istruzione, il lavoro, la sanità, le politiche abitative, il giornalismo, il cinema e la letteratura, gli ambienti progressisti e femministi.

**Filippi, Francesco, *Noi però gli abbiamo fatto le strade: le colonie italiane tra bugie, razzismi e amnesie*, Bollati Boringhieri 2021**

Storico della mentalità e formatore, già presidente dell'agenzia di promozione sociale Deina e autore di fortunati lavori di sintesi e critica di storia del fascismo, dopo aver proposto lucide riflessioni sulle distorsioni della memoria e sull'uso pubblico della storia sui social media e nella pubblicitaria, Filippi affronta con agile e densa scrittura il risvolto del medesimo tema in relazione alla storia del colonialismo italiano dall'età liberale in Eritrea (1882) fino alla fine dell'amministrazione fiduciaria in Somalia (1960). Insieme allo sguardo di storia istituzionale e militare, il volume si addentra sulle ragioni della costruzione dell'oblio coloniale e sui tanti lasciti di un razzismo istituzionalizzato e implicito nella cultura italiana, con uno sguardo sul lungo dopoguerra e sull'oggi che rende il libro una lettura molto adatta a studenti e non specialisti.

**Grechi, Giulia, *Decolonizzare il museo: mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Mimesis 2021.**

Giulia Grechi è professoressa di Antropologia Culturale e Antropologia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano), si interessa di studi culturali e post/de-coloniali, migrazioni, museologia. In questo volume analizza come i musei etnografici o antropologici, nati in Europa nel periodo della massima espansione coloniale, quando le nazioni costruiscono la propria identità definendola in relazione ad

altre considerate “inferiori”, siano ancora oggi aperti al pubblico senza che il visitatore sia avvertito della base colonialista su cui sono stati costruiti e del fatto che gli oggetti esposti sono spesso stati sottratti indebitamente ai legittimi proprietari. L’autrice ritiene che vada operata una *ri-mediazione* che smantelli la narrazione tuttora colonialista del museo, decostruendola in modo che essa si apra come “*uno spazio discorsivo complesso e trafficato*”, dove ci si possa mettere in discussione e incrociare contro-narrazioni che sfatino il mito di una credenza eurocentrica attraverso una serie di pratiche individuate e suggerite.

**Guermendi, Maria Pia, *Decolonizzare il patrimonio. L’Europa, l’Italia e un passato che non passa*, Castelvechi 2022**

I movimenti decoloniali alla base delle azioni del movimento Black Lives Matter e delle proteste per rimozione di alcuni monumenti dallo spazio pubblico sostengono una critica radicale del pensiero occidentale, motore delle forme di colonialismo sulle quali è tuttora incardinato il mondo contemporaneo. In Italia la rielaborazione critica del passato coloniale è stata a lungo ostacolata e non è tuttora completa, anche per quanto riguarda il tema del patrimonio culturale come strumento della violenta egemonia culturale occidentale. Decolonizzare il patrimonio significa comprendere quanto del nostro passato continua a operare nel presente e assieme sperimentare un uso del nostro patrimonio più democratico e consapevole anche della valenza politica e sociale dei beni culturali. Maria Pia Guermendi è un’archeologa classica, responsabile dell’Osservatorio Beni e Istituti Culturali della regione Emilia-Romagna e di numerosi progetti europei nell’ambito delle politiche del patrimonio, in particolare archeologico.

**Labanca, Nicola, *Oltremare: storia dell’espansione coloniale italiana*, Il mulino 2019**

Nicola Labanca insegna storia all’Università di Siena e si occupa in particolare di storia militare e coloniale. In questo libro tenta una ricostruzione complessiva delle conquiste coloniali italiane (Eritrea, Somalia, Libia, Etiopia) con un taglio non solo militare ma anche politico e sociale. Alle vicende diplomatiche e politiche affianca l’analisi della retorica e della propaganda che ebbero grande parte nella costruzione dell’identità italiana e che ci aiutano a comprendere le contraddizioni della memoria pubblica oggi, legando la storia coloniale italiana alla storia nazionale e a quella dell’espansione europea nel suo complesso.

**Lombardi-Diop, Cristina – Romeo, Caterina (a cura di), *L’Italia postcoloniale*, Mondadori Education 2014**

Rispettivamente direttrice del Rome Studies Program della Loyola University (Chicago) e docente presso la Sapienza di Roma, le curatrici si occupano di

colonialismo, migrazioni e studi intersezionali di “razza”, genere e cultura, nella saggistica e nelle traduzioni. Il volume collettivo offre un ricchissimo panorama di prospettive critiche contemporanee che lo rendono un utile strumento didattico e introduttivo per il postcoloniale italiano. I numerosi interventi tematici sono dedicati all'Italia come luogo di emigrazione e immigrazione, ai temi biopolitici della riproduttività e alle definizioni di italianità in rapporto alle minoranze, ai nord e ai sud interni alla penisola, alle memorie culturali che hanno prodotto la bianchezza, alle tante sopravvivenze del razzismo, alle nuove sintesi meticce e alle cittadinanze afrodiscendenti e alla loro rappresentazione.

**Mellino, Miguel, *La critica postcoloniale: decolonizzazione, capitalismo e cosmopolitismo nei postcolonial studies*, Meltemi 2021**

Proponendosi come una genealogia critica degli studi postcoloniali, questo volume offre a chi legge i contorni di un dibattito recepito nel nostro Paese in modo finora frammentario. Passando in rassegna le tematiche più ricorrenti e il lavoro degli autori più impegnati in questo campo (Said, Bhabha, Spivak, Hall, Gilroy, Young, Clifford, Appadurai), l'autore – docente di studi postcoloniali all'Università di Napoli L'Orientale – intende mettere in luce sia lo sviluppo storico del postcolonialismo sia il suo rapporto con le principali correnti della teoria sociale: il marxismo, il postmodernismo, il decostruzionismo, il post-strutturalismo.

**Palmi, Tommaso (a cura di), *Decolonizzare l'antirazzismo. Per una critica della cattiva coscienza bianca*, DeriveApprodi 2020**

Il volume si propone di analizzare il razzismo come elemento connaturato ai rapporti di produzione capitalistici e al progetto coloniale che li accompagna attraverso la lente di approcci diversi. Studiosi e studiosi antirazzisti di livello internazionale spiegano in queste pagine come razza e processi di razzializzazione strutturino storicamente lo sviluppo del capitalismo, evidenziando i caratteri intrinsecamente coloniali della narrazione europea e del lessico umanitario di sinistra. Con contributi di Houria Bouteldja, Dhanveer Singh Brar, Anna Curcio, Jamila Mascat, Miguel Mellino, Alvise Sbraccia.

**Sarr, Felwine, *Afrotopia*, Edizioni dell'asino 2018**

Sociologo ed economista, il pensatore senegalese è co-direttore dal 2017 degli Ateliers de la Pensée di Dakar e Saint-Louis, oltre a essere musicista ed editore. Nel saggio sviluppa la nozione di Africa come utopia, cioè come iper-luogo dalla grande potenzialità da sviluppare, in contrasto tanto con l'afro-pessimismo sorto dalla delusione per la decolonizzazione quanto con l'ingenuo ottimismo di un futuro radioso sull'onda del capitalismo internazionale. Sarr parte dalla prospettiva autonoma della vita sociale che le tante Afriche significano, individua le storie ancora inesplorate di un racconto dell'Africa e propone prospettive filosofiche di ampio

respiro come l'ubuntu, in una lettura critica e illuminista delle mitologie autoctone, alla ricerca di un contributo di equilibrio, di armonia e di senso che le nuove generazioni del continente possono dare in una prospettiva di superamento delle identità cristallizzate ed essenzializzate.

**Sorgoni, Barbara, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia Eritrea (1890-1941)*, Liguori 1998**

Questo volume presenta uno studio di antropologia storica volto a ricostruire le modalità in cui venivano visti, nella storia del colonialismo italiano, i rapporti intimi e sessuali tra cittadini e sudditi. Barbara Sorgoni insegna Antropologia delle migrazioni all'Università di Torino. Si occupa di storia dell'antropologia e razzismo nelle colonie italiane e di pratiche di accoglienza e procedure di asilo in Italia.

**Stefani, Giulietta, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, Ombre Corte 2007**

Attraverso lo studio di memorie e diari inediti di coloro che, militari o civili, furono coinvolti nella colonizzazione dell'Etiopia, e dall'analisi della propaganda e della letteratura coloniale coeva, il volume indaga il significato del colonialismo per gli italiani in termini di identità maschile, sia sul piano dell'esperienza vissuta sia su quello dell'immaginario e della rappresentazione pubblica e privata. Partendo dall'ipotesi della conquista coloniale come "terapia" per arginare la "degenerazione" del maschio e dal mito dell'Africa come luogo di frontiera e "paradiso dei sensi", il saggio intreccia l'analisi dei modelli maschili e delle politiche coloniali del fascismo con la ricostruzione delle esperienze quotidiane e delle percezioni di sé degli italiani.